



### Una questione delicata

Prima o poi giunge inevitabilmente il triste momento in cui il nostro amato quattro zampe ci lascia. La mutata sensibilità nei confronti del benessere degli animali ha modificato il comune sentimento nei confronti degli animali anche oltre la fine della vita aprendo, problematiche nuove legate al trattamento delle spoglie. Per la quasi totalità dei proprietari di cani si tratta di una vera e propria elaborazione di un lutto, con implicazioni etiche e morali tutt'altro che trascurabili. Nel trattare la materia non possiamo trascurare gli aspetti legali. Nel 2004 il nostro Parlamento ha recepito una direttiva europea che disciplina il trasporto e lo smaltimento delle spoglie mortali degli animali (sottoprodotti di origine animale cat. 1). Sostanzialmente la norma tutela la salute pubblica e l'ambiente introducendo controlli più restrittivi relativamente al corretto trasporto e "smaltimento" del materiale senza distinguere tra animali selvatici, da reddito o da affezione. Tralasciando i dettagli possiamo delineare due possibilità: il seppellimento e l'invio a cremazione. Le leggi consentono il seppellimento in terreni di proprietà, recintati, non coltivati per uso alimentare e a debita distanza dai corsi d'acqua, oppure in aree cimiteriali appositamente individuate. Sulla possibilità di sepoltura nel giardino di casa è bene consultare prima l'autorità competente (ASL) perché la violazione di alcune norme comporta risvolti penali gravi; mentre delle aree cimiteriali abbiamo letto più volte ma sono, di fatto, impossibili da realizzare. Molto più semplice l'invio a cremazione. Il mercato offre due distinte soluzioni: la cremazione cumulativa; la cremazione singola con la restituzione delle ceneri. La prima, molto più economica, prevede il ritiro delle spoglie presso il domicilio del proprietario o presso l'ambulatorio veterinario (in alcuni impianti è possibile anche il conferimento diretto) e l'invio a un impianto industriale. La seconda soluzione assume contorni da cerimonia funebre: anche in questo caso è possibile conferire le spoglie direttamente presso l'impianto di cremazione e una società offre addirittura la possibilità di assistere alla cremazione. Le ceneri vi saranno restituite in una urnetta che avrete scelto preventivamente. Ovviamente tutto ha un costo che, sommando i diversi servizi, può raggiungere le diverse centinaia di Euro. Quando si tratta di spese elevate è sempre il caso di porre attenzione ai soliti furbi che non mancano mai di speculare sui sentimenti umani: se sulla filiera (processo di trasporto e cremazione) i controlli sono stringenti, sulla parte commerciale tutto è lasciato all'etica e all'integrità morale dell'operatore.

LUCIANO

Gentili lettori, il fatto che si possano vedere appaiate questa settimana le rubriche dal Parlamento redatte dagli on. Bobba e Buonanno non dipende da un cambio di tempistiche di pubblicazione finalizzato a instaurare un confronto fra le diverse esperienze parlamentari. Piuttosto - cosa molto più banale - è successo che, travolto dagli impegni della campagna elettorale, l'on. Bobba non aveva fatto pervenire il suo contributo la scorsa settimana. Gli facciamo così recuperare «il turno» su questo numero, riprendendo da venerdì 6 giugno la ormai abituale cadenza alternata.



A dispetto di tutti gli istituti di sondaggi, le elezioni europee ci hanno consegnato un risultato in buona parte inatteso: anziché il sorpasso di Grillo sul PD, c'è stato invece lo sfondamento del muro del 40% da una parte del partito di Matteo Renzi, con i Cinquestelle rimasti inchiodati a poco più del 20% dei voti. Nella storia della Repubblica solo la DC era riuscita a superare la soglia del 40%. Ma mai vi era stato un distacco così grande tra il primo e il secondo partito. Ancora, il PD prevale in tutte le Regioni, ma soprattutto ritorna ad insediarsi nel Nord del Paese in una delle aree più industrializzate d'Europa. Infine, il governo a guida Renzi è l'unico nell'Unione Europea che non solo vince, ma avanza. E' solo merito del giovane presidente del Consiglio? Credo che Renzi abbia interpretato un sentimento nazionale, di un popolo che vuole il cambiamento e chiede al Governo di guidarlo. Vuole un Paese che torni ad essere protagonista autorevole in Europa. Perché i temi sollevati dalla Lega - il peso dell'Euro, gli immigrati, la delocalizzazione delle aziende - sono temi veri, reali. Non a caso la Lega ha ottenuto al Nord un buon risultato rimontando una china pericolosa. Ma le sue risposte sono completamente sbagliate: anziché l'uscita dall'Euro (che provocherebbe la rovina dei risparmi delle famiglie) serve una politica economica comune a tutti i paesi UE. Una politica per la crescita, a cominciare dal sottrarre dal patto di stabilità le spese per ricerca, investimenti, scuola e infrastrutture. Anziché una politica basata solo sui respingimenti degli immigrati, serve un'Europa capace di sostenere e promuovere lo sviluppo nei paesi africani dai quali questi disperati provengono. Anziché tornare ad una politica protezionistica delle merci, servono imprese più competitive e regimi fiscali omogenei tra i diversi paesi dell'Unione. La prospettiva non cambia anche se guardiamo la vicenda europea, partendo dalla realtà Valsesiana. Anche qui il PD si è affermato in tutti i Comuni più importanti (Varallo, Borgosesia, Serravalle, Quarona); anche qui le imprese hanno bisogno non di politiche protezionistiche, ma di sostegno agli investimenti e alla internazionalizzazione. Hanno bisogno di infrastrutture e di formazione tecnica e professionale di qualità. Gli elettori hanno consegnato al Governo e al presidente del Consiglio un credito e una fiducia al di là di ogni aspettativa. Ora non ci sono più alibi per fare le riforme che il Paese e gli italiani attendono da troppo tempo. E la forza politica che il giovane leader ha conquistato sul campo, ora deve essere spesa per combattere l'euroburocrazia e imprimere un cambio radicale alle politiche della UE, puntando decisamente su crescita, sostenibilità ambientale e lavoro.

LUIGI BOBBA



Questa settimana sono rientrato in Parlamento dopo la nota sospensione di 12 giorni effettivi, che equivalgono a quasi un mese, e al mio arrivo ho incontrato la Presidente Boldrini, che si è complimentata per la mia elezione a Sindaco e a Eurodeputato. Anche in questa occasione di incontro sono riuscito a farla rimanere a bocca aperta perché l'ho ringraziata, dicendo che una parte del merito va a Lei... le ho ricordato che trattandomi spesso così male mi ha dato l'opportunità di essere più conosciuto, perché dei nostri battibecchi hanno ampiamente parlato giornali e tv, e così tanti che non amano Lei hanno votato per me! Ma la nota più divertente è che il mio Capogruppo, avvertendomi prima, ha mandato alla Boldrini, che per questo ha riso, un bigliettino con la scritta "...dove non è riuscita Lei ci siamo riusciti noi! Buonanno via dal Parlamento per tutta la legislatura!" Entrato in aula ho ricevuto l'applauso dell'Assemblea, anche da parte di esponenti della sinistra, per i successi elettorali e non vi nascondo che mi sono emozionato. Devo dire che molti mi hanno chiesto di non andare a Bruxelles perché con me in Parlamento oltre a parlare di cose serie ogni tanto si divertono, anche se ufficialmente fanno gli scandalizzati. Con il mio stile alla "Gianburrasca" ho portato sempre qualche novità, capace di sorprendere tutti. Tra i dipendenti c'è stato chi nel farmi le congratulazioni mi ha chiesto i volantini della mia campagna elettorale, da tenere per ricordo...

Venendo agli argomenti trattati in aula, si è discusso di ospedali psichiatrici, un tema molto complesso, che comunque non trova la giusta soluzione, perché la chiusura dei manicomi risalente al 1980, propone tra i tanti anche il grosso problema dei delinquenti psichiatrici, difficili da gestire per come è oggi la legge, a mio giudizio troppo blanda. Si è parlato inoltre ed è passato ai voti il divorzio breve. Oggi dopo la separazione occorrono 3 anni per il divorzio, la Camera ha approvato la proposta della riduzione dei tempi della separazione e di conseguenza del divorzio, poiché potranno essere sufficienti 1 anno dal momento della richiesta al giudice, o addirittura solo sei mesi in caso di separazione consensuale. Io ho votato a favore della proposta.

Chiudo ringraziando doverosamente ancora una volta tutti per il grande risultato alle Europee: 26661 grazie! Sono tanti e soprattutto per la prima volta grazie a tanti di Voi la Provincia di Vercelli ha un Eurodeputato! Mi riempie d'orgoglio sapere che nelle province di Vercelli e Biella sono stato il più votato in assoluto, battendo anche i candidati del PD, che come sappiamo hanno preso percentuali ben superiori a quelle della Lega Nord, ma anche nelle province limitrofe ho ottenuto consensi molto importanti, quindi il risultato vale doppio. Per quanto riguarda il successo di Borgosesia, faccio una sola considerazione: se dopo più di 20 anni mi hanno voluto ancora Sindaco di una città importante, forse è perché a Serravalle e a Varallo qualcosa di buono l'ho fatto davvero! Ancora una volta il campanilismo, che esiste ovunque, è stato sconfitto e io mantengo ferma la mia idea che la Valsesia è un punto di riferimento unico. Se in questi anni abbiamo ottenuto tanti risultati è perché si è ragionato in termini valsesiani o non in termini di politiche da cortile... per quelli che risano dico solo che l'invidia e la gelosia sono brutte bestie!

L'appuntamento a Strasburgo è fissato per il 1° luglio, con la prima seduta del Parlamento...

GIANLUCA BUONANNO



Ho scritto da poco un articolo relativo al meraviglioso mondo dell'Italietto, la lingua ponte creata dalla fusione di italiano e dia-

letto. Alcuni amici «forestieri» hanno letto e commentato l'articolo e, nelle loro risposte, ho trovato una conferma: l'italietto non è un fenomeno confinato tra i monti della Valsesia. Prende forme diverse, spesso usa vocaboli della lingua italiana cambiando il significato, aprendo la strada a molti fraintendimenti.

Un'amica bolognese mi ha scritto: il tuo articolo l'ho riso tutto. Dalle sue parti, a quanto pare, per gli errori irrimediabili non c'è pezza, non resta che scendere la catena. In caso di malessere, a Bologna non si vomita, si straccia. Se qualcuno fa davvero arrabbiare si caccia una noce, ovvero si tira un pugno.

Provate a indovinare il significato di due vocaboli italiani, canadese e vela, in sardo. E' impossibile. La canadese non è un'abitante del Canada, né una tenda da campeggio: è la tuta da ginnastica. Non so

il motivo e, a quanto pare, non lo sanno nemmeno i sardi. A Cagliari i ragazzi che fanno vela non sono sportivi amanti del mare, bensì lavativi che decidono di saltare la scuola, tagliare, come si dice da noi.

Se in Valsesia abitiamo in faccia ai vicini, a Bergamo stanno in parte alle altre case. I frutti non sono maturi, ma pronti. Se vi parlano di qualcuno che guarda in Francia, sottintendono un problema di strabismo.

A Venezia gli uomini si congedano talvolta dicendo: andiamo a vedere cosa fa il Marco. Quest'ultimo può essere inteso come la vecchia moneta tedesca o come un fantomatico amante della moglie. La piemontese espressione solo più è in Veneto sostituita dalla strana locuzione nome che: abbiamo nome che miseria di questi tempi.

A Genova il termine ciocca non viene usato per indicare una porzione

dei capelli, come in italiano, né in caso di abuso di alcool, come dalle nostre parti. Le ciocche qui sono le castagne lessate. Il refresco non è, come si penserebbe, l'aria fresca del mare, bensì l'olezzo del pesce. Al mercato le anziane richiedono l'erba persa, ovvero la maggiorana, chiamata così perché pare che sia stata portata dai marinai persiani. Per finire, un rapido passaggio da Firenze, città natale di Dante e culla della nostra lingua.

Qui la minestra non scotta ma è abbollore. L'orologio non segna l'una, ma il tocco (tocco e un quarto, tocco e mezzo...). Se un fiorentino dovesse proporvi, nel mezzo di una discussione, di darvi il pane a fette, vi conviene scappare o prepararvi: vuole passare alle maniere forti. Una pettata non è un suono sgradevole, bensì un ripido pendio: per raggiungere la cima tocca fare una bella pettata!

**Corriere Valsesiano**  
 Autorizzazione n. 14 Tribunale Vercelli  
 info@corrierevalslesiano.it  
 Editore: VALSESIA EDITRICE S.r.l. BORGOSIESA  
 Direttore editoriale RICCARDO MINOLI  
 Direttore responsabile LORENZO DEL BOCA  
 In redazione: MADDALENA FERRO, LUISA LANA, BARBARA PALTRO, GIACOMO VITTONI  
 Sede legale: BORGOSIESA - viale Fassò, 22 tel. 0163 23.000  
 Redazione: BORGOSIESA - via Isola di Sopra, 11 tel. 0163 20.03.53 (segret. tel.) fax 0163 20.02.38  
 Stampa Edizioni Tipografia Commerciale Cilavegna  
 Associato all' UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Agenzia Funebre **MONTELLA**  
 COCCA MASSIMO Responsabile Borgosesia  
 Cell. 366 4336066  
 Borgosesia - Via V. Veneto, 17  
 Telefono 0163 23313  
 Gattinara - C.so Valsesia, 99  
 Telefono 0163 8345 82  
 www.afmontella.com • e-mail: info@afmontella.com